

PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA
in AGRO LAURENTINO - R O M A
FRATI MINORI CONVENTUALI

L'EUCARISTIA NEL GIORNO DEL SIGNORE

CULMEN ET FONS

DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

PROGETTO PASTORALE 2009_2013

1

***“La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa,
e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù.***

***Poiché il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la
fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa,
prendano parte al Sacrificio e alla mensa del Signore.***

***A sua volta la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei “sacramenti pasquali”,
a vivere in “perfetta unione”***

e domanda che “ esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede”

(Sacrosantum Concilium, Costituzione Conciliare sulla sacra Liturgia, Roma 04.12.1963 N. 10)

- a) La nostra Comunità Parrocchiale vuole avviarsi al quadriennio pastorale 2009-2013 in comunione con la Chiesa di Roma di cui fa parte, con la famiglia religiosa dei Frati Minori Conventuali alla quale è affidata fin dalla propria *nascita*, con il territorio sociale nel quale è radicata.
- b) Alcune circostanze nelle quali vediamo il disegno del Signore e quindi leggiamo la nostra *vocazione* ci indicano la direzione del cammino:
 1. la trasformazione della comunità dei Frati da esclusivamente patavina a internazionale almeno per i prossimi quattro anni;
 2. la proposta/riciesta dell'Ordine (Fрати Minori Conventuali) di entrare in relazione organica con il Seraphicum (sia Seminario che Facoltà) per essere spazio di tirocinio pastorale per i giovani frati in formazione;
 3. le scelte pastorali che il nuovo Vicario della Diocesi di Roma sta proponendo per tutti i soggetti ecclesiali: verifica su Eucaristia e Domenica e sulla Testimonianza della Carità (Anno 2009_10) e infine il passaggio da collaborazione a corresponsabilità dei laici nella Chiesa locale e nelle sue articolazioni.¹
- c) Le dinamiche generali che segnano la attuale crisi della Chiesa e in particolare della parrocchia in occidente sono sotto gli occhi di tutti e vengono descritte e analizzate in molteplici contesti; noi vogliamo trovare un **riferimento** (il Giorno del Signore), una **priorità** (la trasmissione della fede) e alcuni **ambiti** (le famiglie) particolari che ci diano il senso della comunione,² per essere nei fatti Popolo di Dio in cammino.

IL GIORNO DEL SIGNORE RIFERIMENTO DI TUTTA LA VITA PARROCCHIALE

Tutto ciò appare sempre più chiaro alla coscienza cristiana; se la domenica è il giorno dell'Eucaristia, ciò non è solo perché è il giorno in cui si partecipa alla Messa, quanto piuttosto perché in quel giorno, più che in qualunque altro, il cristiano cerca di fare della sua vita un dono, un sacrificio spirituale gradito a Dio, a imitazione di colui che nel suo sacrificio ha fatto della propria vita un dono al Padre e ai fratelli. Parola che annuncia e ripropone questo dono di sé, sacramento che lo comunica significandolo nella frazione del Pane come gesto della condivisione, disponibilità al servizio che nasce direttamente dalla stessa carità di Cristo: questa è la vita eucaristicamente vissuta. A tutto questo dovrà mirare la pastorale e la celebrazione dell'Eucaristia domenicale. Accontentarsi di garantire a tutti, in qualunque modo e a qualunque prezzo, la semplice soddisfazione del precetto festivo sarebbe ben povera cosa.

(CEI, Nota Pastorale "Il giorno del Signore", 12)

- a) Riconosciamo il riferimento insostituibile per tutta la vita parrocchiale nel GIORNO DEL SIGNORE, la DOMENICA, con al centro la CELEBRAZIONE EUCARISTICA.³
- b) Guardando infatti alla celebrazione eucaristica domenicale, ai suoi contenuti e alle sue dinamiche, vediamo in controluce i contenuti e le dinamiche sufficienti e indispensabili per la vita della comunità.
- c) L'Eucaristia ci si offre come paradigma, come norma e modello della vita: strutture, relazioni, dinamiche, attività, appuntamenti comunitari, criteri per l'investimento di tempo, persone, risorse.
- d) Indicando nell'Eucaristia l'ancoraggio al quale fissare il nostro progetto pastorale dobbiamo segnalare che ci si riferisce all'Eucaristia nella sua natura, nel sogno che il Signore Gesù ha voluto per la sua Sposa la Chiesa, potremmo cioè dire che *guardiamo all'Eucaristia come è chiamata ad essere non all'Eucaristia com'è.*
- e) Questa scelta ci aiuterà a confermare gli aspetti già sani e vitali della nostra comunità, a rettificare prassi magari consolidate, ma non "eucaristiche", a trovare nuovi spazi di impegno e di testimonianza che al momento non immaginiamo.
- f) Pensare, promuovere e attuare un progetto, nel nostro caso quadriennale, non significa cominciare da zero, indica piuttosto la volontà di dare maggiore organicità all'azione della parrocchia, di individuare obiettivi pastorali di fondo più adeguati e aggiornati rispetto alla realtà, di convogliare le energie in un cammino di più forte **comunione**. Tutto questo a partire dalla ricchezza molteplice che già ora la nostra comunità esprime grazie al proprio passato.
- g) Si svilupperà così un circolo virtuoso tra Eucaristia e vita della comunità: questa avrà il suo centro nell'Eucaristia domenicale, questa verrà arricchita dalla vita sempre nuova che a sua volta riceverà purificazione e spinta verso nuovi orizzonti di carità, testimonianza e annuncio.⁴
- h) Il Gruppo Liturgia in stretta collaborazione con i sacerdoti studierà a fondo il concreto modo di celebrare nella nostra comunità; proporrà modi per coinvolgere i vari soggetti parrocchiali e le famiglie - in quanto tali e non per la funzione che svolgono - e renderli pienamente protagonisti delle Messe; curerà i linguaggi della Liturgia perché siano veicoli dell'Ascolto, del Mistero, della Comunione, della Missione/Testimonianza/Carità.

- i) Queste dimensioni saranno filoni della pastorale catechistica nella nostra comunità, fondati sull'Eucaristia domenicale.
- j) Sarà cura dei responsabili della Comunità individuare tutti i ministeri, ordinati o no, che sono richiesti nella Celebrazione Eucaristica e ugualmente farli fiorire nella vita della comunità: presbiteri, diaconi, ministri straordinari dell'Eucaristia, lettori, ministranti, salmisti, cantori, addetti agli avvisi, all'accoglienza e all'accompagnamento di anziani o diversamente abili, ecc⁵

LA PRIORITA': LA TRASMISSIONE DELLA FEDE, L'EDUCAZIONE

- a) Ci sembra che tutti gli ambiti della vita parrocchiale debbano essere attraversati da questa responsabilità collettiva: **la trasmissione della fede**. In modo particolare l'ambito specifico della catechesi (iniziale, sacramentale, prematrimoniale, prebattesimale) richiede un profondo ripensamento, in linea con ciò che sta avvenendo nella Chiesa italiana. Responsabilità che riguarda tutta la comunità ecclesiale di san Marco e non certo i soli *addetti*.⁶
- b) La situazione della catechesi nella Diocesi di Roma è abbastanza variegata e si incontrano percorsi molto diversi tra una parrocchia e l'altra. La nostra Comunità vuole camminare verso una **catechesi di tipo catecumenale**⁷, dove in particolare la Messa di Prima Comunione e la Cresima siano tappe di un cammino e non traguardi fortemente segnati da valenze sociali che interferiscono pesantemente sulla autenticità del cammino di fede dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie. Questa scelta andrà realizzata in contatto e comunione con le indicazioni dell'Ufficio Catechistico e per il Catecumenato e possibilmente in dialogo e collaborazione con le Parrocchie della nostra Prefettura o almeno con quelle a noi contigue per territorio.⁸
- c) Riportiamo una lunga spiegazione di cosa intende la Chiesa Italiana con questo termine CC (catechesi catecumenale, da non identificare con il Cammino Neocatecumenale):
1. Non si fa l'iscrizione al catechismo, come se si fosse a scuola o ad un corso di nuoto qualsiasi; ma il gruppo celebra l'accoglienza per un cammino di fede, offrendo un servizio alla crescita delle persone (descolarizzare il catechismo).
 2. Non si fanno più "lezioni" di un'ora la settimana, ma incontri prolungati in un progetto che coinvolge ugualmente i ragazzi e le loro famiglie, in un'esperienza di fede cristiana da vivere in casa e fuori.
 3. Non si propone un corso di catechesi, ma un percorso di apprendistato cristiano in cui si fa tirocinio ... vale a dire, si prova ad "iniziare" a vivere da cristiani per capire se questo tipo di vita risponde alle nostre attese e desideri (*catechesi integrata*).
 4. Non usiamo più le espressioni "*preparazione alla Prima Comunione/ preparazione alla Cresima...*"; ma cammino di fede o di introduzione alla vita cristiana attraverso l'Eucaristia/Cresima... E' scomparsa la coreografia della "*Prima Comunione*".
 5. Lungo il cammino siamo accompagnati non da catechisti che insegnano, ma da catechisti che si "*avvicinano e camminano*" con la famiglia [infatti, qualche sussidio ha come titolo "*Progetto Emmaus*"; essi provocano incontri con la comunità, testimoniano la fede, educano atteggiamenti e comportamenti cristiani.
 6. I catechisti accompagnatori e la parrocchia non sostituiscono i genitori [sarebbe totalmente inefficace], ma sostengono i genitori nel trasmettere e vivere la fede in famiglia.
 7. A questo punto i ragazzi non fanno più un cammino accanto ai genitori o sotto gli occhi dei genitori, ma i ragazzi fanno il loro cammino insieme con i genitori (*catechesi intergenerazionale*).
 8. Così i ragazzi non sono isolati dalla comunità degli adulti, ma il gruppo dei ragazzi e delle famiglie è inserito nella comunità degli adulti (la comunità è responsabile della catechesi e l'Iniziazione cristiana è introduzione nella vita comunitaria). La comunità

- è chiamata a partecipare alla progettazione, a celebrare con il gruppo, a offrire concretamente la propria testimonianza di vita cristiana.
9. Nel nostro cammino non usiamo i catechismi come libri di testo, ma offriamo stimoli per un percorso che deve essere adattato alle concrete esigenze della comunità che lo svolge; e i catechismi sono usati in modo corretto così da far emergere il loro riferimento continuo alla Bibbia (RdC 105-107): è la Bibbia il nostro “libro” per entrare nella vita cristiana.
 10. La visione, che nasce da questo progetto e vorrebbe suggerire a chi lo utilizza, è la fede che si fonda su Gesù, il Cristo, il figlio di Dio che si incontra con ciascuno di noi e ci raduna nella comunità dei suoi discepoli. Se questa scelta non è chiara, libera e responsabile tutta la morale, tutti i gesti religiosi, tutti i comportamenti quotidiani saranno soltanto una facciata esteriore, come lo è spesso la religione per molti personaggi del nostro tempo.
 11. Il percorso che si ispira ai criteri catecumenali non ha date prestabilite in base all'età o alla classe, ma offre una proposta di percorso lungo il quale si celebrano tappe graduali culminanti, al momento opportuno, nella celebrazione dei sacramenti, quando il gruppo è pronto.
- d) Trasmettere la fede nel senso più ampio significa *educare* all'incontro salvifico con Gesù, e tutte le dinamiche formative rientrano nel campo di responsabilità della Comunità (solo per esempio: educazione all'amore, al bene comune, alla contemplazione).
 - e) Deriva da questa scelta strategica e prioritaria (la trasmissione/educazione della fede) l'individuazione di concreti soggetti pastorali da privilegiare, quasi da chiamare e convocare perché diano il meglio delle proprie potenzialità: le FAMIGLIE.

LA SCELTA DELLA FAMIGLIA

- a) **La pastorale familiare**, in tutti suoi segmenti e sviluppi, viene scelta come ambito privilegiato del nostro progetto pastorale.
- b) La **catechesi catecumenale** (vedi sopra) richiede, per esperienza comune e per impostazione teorica, il coinvolgimento diretto e appassionato delle famiglie, provocando in tal modo un vero e proprio rinnovamento all'interno degli ambienti parrocchiali.
- c) L'obiettivo-famiglia cercato e curato con assiduità e con strumenti adeguati rifletterà a raggiera il proprio calore: verso la catechesi iniziale (Battesimo, Cresima, Eucaristia); verso la preparazione delle coppie in vista del Matrimonio; verso la formazione permanente delle famiglie; verso la pastorale giovanile che sarà il prolungamento e lo sviluppo nel tempo della crescita del primo annuncio e della successiva catechesi catecumenale; verso la fantasia pastorale per sviluppare tutte le potenzialità liturgiche, aggregative, testimoniali dell'Eucaristia domenicale; verso la testimonianza e l'impegno della carità/missione.
- d) Risulta evidente che la Comunità parrocchiale dovrà farsi carico della **formazione** sistematica e permanente di coloro che riceveranno il mandato pastorale di operare nel tempo in base alle scelte indicate.
- e) Si individueranno alcuni elementi propri di una vita di fede adulta che saranno la base formativa per tutti coloro che si impegneranno nei vari campi della pastorale parrocchiale (vita personale di preghiera, atteggiamenti di comunione ecclesiale, conoscenza sufficiente del Concilio e dei suoi sviluppi, ecc...)
- f) La ricchezza già presente tra di noi (Comunità delle Sorelle, Catechisti, Animatori, Gruppo Liturgia, Caritas e Missioni) richiede una maggiore sistematicità formativa adeguata al cammino che vogliamo intraprendere. Le svariate iniziative in atto al momento dovranno esser riprese in un progetto formativo unitario, che risulti indispensabile per tutti.

LA PARROCCHIA DI SAN MARCO LABORATORIO PASTORALE PER I GIOVANI FRATI DEL SERAPHICUM

- a) Per rispondere alla proposta della Famiglia Religiosa che anima la nostra Comunità siamo disponibili ad accogliere giovani frati in formazione presso il Seraphicum perché possano sperimentare e studiare come una comunità di francescani vive al centro di una comunità di famiglie.
- b) Significa individuare, perfezionare e narrare consapevolmente le dinamiche con cui i progetti, i problemi, (la normale vita parrocchiale) vengono condivisi, elaborati, verificati.
- c) Riteniamo infatti che lo specifico della presenza dei Frati tra di noi sia propriamente la *fraternità*, non solo come stile nelle relazioni fra le persone, ma come metodo, impalcatura spirituale, concreta modalità di procedere nella conduzione.
- d) I frati non sono tra di noi una semplice équipe di presbiteri, ma una famiglia di fratelli alla quale sono affidate con responsabilità pastorale le famiglie che compongono la parrocchia.
- e) Parteciperanno ai momenti di elaborazione e di decisione, pur essendo "osservatori partecipi": Capitolo Conventuale dei Frati, Consigli Pastoralis, incontri con le Sorelle (il genius pastorale femminile), le verifiche.

- f) Pensiamo che la presenza dei giovani in formazione sia per noi tutti arricchimento, apertura a visioni ecclesiali e sociali che ci arrivano dal mondo, dalla *cattolicità* e che ci aiuteranno quindi ad una costante apertura del cuore e della mente. Il Seraphicum stesso potrà a sua volta essere spazio per iniziative formative per la nostra Comunità.

METODO E STILE

7

Avviando a realizzazione le singole proposte che scaturiranno dalle scelte del Progetto, il metodo e lo stile sarà:

1. *ascolto* della realtà, tramite un coinvolgimento costante delle persone che già operano in parrocchia in quel determinato ambito
2. *ascolto* della realtà, tramite un incontro di documentazione con chi, in Diocesi, lavora in un determinato settore e studia la realtà sociale, ecclesiale, pastorale
3. *ricerca* attenta di persone "nuove" da coinvolgere nelle aree pastorali
4. *fondamento* esplicito sull'Eucaristia di ogni progetto, attività, impegno (tramite informazione, Ritiri, accompagnamento spirituale degli operatori)
5. *cura* delle relazioni, costante, calda, in ogni direzione che produca nel tempo una vera e propria **pastorale delle relazioni**

ALCUNI ESEMPI DI IDEE PER VIVERE LA COMUNIONE

- A. Pubblicare il bilancio economico della Parrocchia e delle eventuali opere straordinarie.
- B. Riorganizzare tutti gli spazi informativi al fondo della chiesa per rendere immediata la lettura delle iniziative esistenti, sia stabili che periodiche.
- C. Pubblicizzare ulteriormente e favorire l'utilizzo del sito web della parrocchia
- D. Lanciare il progetto "una famiglia alla domenica", che ogni famiglia ne inviti un'altra, non già conosciuta e vicina.
- E. Organizzare una festa collettiva o dei pranzi familiari per coppie arrivate da poco tempo nel territorio della parrocchia
- F. Individuare famiglie che stabilmente siano referenti di una zona, di un palazzo, per diventare un tramite costante fra centro e periferia (per nuovi abitanti, per segnalare necessità di ogni tipo, per portare le informazioni in modo capillare).
- G. Progettare una collocazione corretta del Tabernacolo che permetta l'adorazione e la

preghiera personale senza interferire con la normale celebrazione eucaristica.

- H. Informare su cosa sono i "Bilanci di Giustizia" e chiedere di conseguenza ad ogni famiglia una "decima" libera e spontanea per le iniziative della parrocchia su carità e missioni.

SCADENZE TEMPORALI E PROGRAMMI DI SETTORE

Le scelte indicate fin qui devo diventare ora programmi concreti, nella pastorale familiare, nella catechesi, nella pastorale giovanile, nella pastorale missionaria e della Caritas, nella Liturgia.

Entro l'estate ogni settore preparerà il proprio "calendario" - non solo date ma contenuti distribuiti nel tempo - con la presenza attiva di un frate, di una Sorella e di alcune persone già impegnate concretamente.

¹ Diocesi di Roma, *Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero e lo annunziarono, Sussidio per la verifica e la programmazione pastorale 2009_10; Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale*. E anche: Idem, *stesso titolo, L'Eucaristia domenicale e la Carità*.

² La parrocchia infatti è una comunità di battezzati che esprimono e affermano la loro identità soprattutto attraverso la celebrazione del Sacrificio eucaristico (EdE 32).

L'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi, nel 1985, identificò nell'« ecclesiologia di comunione » l'idea centrale e fondamentale dei documenti del Concilio Vaticano II.⁶⁷ La Chiesa, mentre è pellegrinante qui in terra, è chiamata a mantenere ed a promuovere sia la comunione con Dio Trinità sia la comunione tra i fedeli. A questo fine essa ha la Parola e i Sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, della quale essa « continuamente vive e cresce »⁶⁸ e nella quale in pari tempo esprime se stessa. Non a caso il termine *comunione* è diventato uno dei nomi specifici di questo eccelso Sacramento. (EdE 34)

³ "Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!". Con questa bella testimonianza sulle labbra, i 49 martiri di Abitène con a capo il prete Saturnino affrontarono gioiosamente la morte piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore: il "giorno nuovo", il primo della nuova creazione inaugurata dalla risurrezione di Cristo, nella quale il tempo mondano (chrònos) si fa tempo della grazia (kairòs). Quel giorno era la domenica. (Nota Pastorale della CEI, *Il giorno del Signore*, maggio 1984).

⁴ Tutto ciò appare sempre più chiaro alla coscienza cristiana; se la domenica è il giorno dell'Eucaristia, ciò non è solo perché è il giorno in cui si partecipa alla Messa, quanto piuttosto perché in quel giorno, più che in qualunque altro, il cristiano cerca di fare della sua vita un dono, un sacrificio spirituale gradito a Dio, a imitazione di colui che nel suo sacrificio ha fatto della propria vita un dono al Padre e ai fratelli. Parola che annuncia e ripropone questo dono di sé, sacramento che lo comunica significandolo nella frazione del Pane come gesto della condivisione, disponibilità al servizio che nasce direttamente dalla stessa carità di Cristo: questa è la vita eucaristicamente vissuta. A tutto questo dovrà mirare la pastorale e la celebrazione dell'Eucaristia domenicale. Accontentarsi di garantire a tutti, in qualunque modo e a qualunque prezzo, la semplice soddisfazione del precetto festivo sarebbe ben povera cosa. (CEI, *Nota*, 12)

⁵ Nelle celebrazioni liturgiche ciascuno, ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio ufficio si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza. (SC 28)

⁶ Tutti i fedeli partecipano della comprensione e della trasmissione della verità rivelata. Hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo che insegna loro ogni cosa¹⁰⁵ e li guida « alla verità tutta intera » (Gv 16,13). (dal Catechismo della Chiesa Cattolica, 91).

⁷ cfr. <http://www.catechesi.it/pagine/studi/lacatechesidiniziazioneoggi.htm>

⁸ CEI, *L'iniziazione cristiana; orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma 1999.

durante il Ritiro Parrocchiale di sabato 20 marzo 2010